

Il senatore Pd Stefano Lepri “Quale modello? Decide tutto lei con il suo staff”

«Trovo pericoloso e fuorviante che qualcuno definisca un modello Appendino e i Cinquestelle torinesi».

Perché?

«Con il suo piglio decisionista Appendino nasconde la verità. Campa di rendita sulle buone amministrazioni di centrosinistra. Ma i consiglieri comunali sono comparse, non svolgono un ruolo di indirizzo e controllo. E gli assessori, bravi o meno, sono distanti dai consiglieri. Alla fine, gli eletti e il Movimento contano poco o nulla. Comanda solo il sindaco, la sua cerchia e i poteri che la condizionano. Insomma, è un modello tecnocratico, verticista e in parte eterodiretto, venduto invece come espressione della democrazia diretta».



Si spieghi meglio. Perché i consiglieri contano poco?

«Sono stati eletti con pochissimi voti di preferenza».

E questo che cosa significa?

«Se pensiamo che è la rete che li ha selezionati, si capisce che i torinesi hanno votato il simbolo, non le persone. Il Movimento, fatto di persone vere, è poca cosa, tanto che non

ve n'è traccia nella giunta».

È stata una scelta precisa. E largamente condivisa.

«Appunto. Il Movimento non aveva nessuno da valorizzare? Molti assessori, a loro dire scelti sulla base di curriculum, rappresentano categorie e interessi, e sono stati selezionati solo dal sindaco e dal suo capo di gabinetto. Ma gli assessori tecnici, cioè distinti se non distanti dal Movimento, non rispondono né al Consiglio né al partito. Poi, nemmeno tutti sono tecnici».

A chi allude?

«Uno (Sergio Rolando, ndr) è stato direttore finanziario nelle giunte regionali di centrodestra, scelto con nomina fiduciaria senza concorso. C'era proprio bisogno di una persona così schierata per un ruolo così delicato? A Roma l'assessore al Bilancio, suggerito da uomini vicini al centrodestra, è durato solo qualche ora. A Torino, invece, non una parola».

[A. ROS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

